

LA STAMPA

Ai rossoblù non basta dominare un tempo, ma escono comunque tra gli applausi dei tifosi

Simone-Weah, Diavolo d'una coppia

I due solisti mettono ko il collettivo del Bologna

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

E' bello e giusto che, alla fine, Bologna applauda il suo Bologna, anche se ha vinto il Milan. La poesia di un volo spezzato non deve far perdere il senso della misura, e non potrà mai cancellare la logica, spietata, di certi valori: da una parte Tarozzi, Torrisi, Paramatti, dall'altra Albertini, Simone, Weah.

La partita, splendida, avviene fino all'ultimo botto di Kolyvanov, raccolto e spento dai pugni di Rossi ben oltre il quinto minuto di recupero. Olivieri straripa il primo tempo, nel corso del quale i suoi indovinati guastatori meriterebbero largamente almeno un gol di vantaggio. Tabarez, invece, si aggiaccia la ripresa, incendiata dalla folgorata di Simone. L'avanzamento di Berlusconi (a Milanello, martedì scorso) e l'arretramento di Desailly: volendo, ci si può ricamare sopra.

Decidono quelli che, per metà gara, erano stati fra i peggiori, Simone e Weah. Se il Bologna non può che reggere sul concetto di squadra, e per un tempo ci riesce alla grande, con il vibrante tourbillon realizzato da Kolyvanov, decentrato a destra, Andersson, pivot d'attacco, e

BOLOGNA (4-3-3)	
ANTONIOLI	6
TAROZZI	6
TORRISI	5,5
DE MARCHI	5,5
PARAMATTI	5,5
MAGONI	6
(33' s.t. NERVO)	s.v.
BERGAMO	7
MAROCCHI	7
(39' s.t. SCAPOLO)	s.v.
KOLYVANOV	7
ANDERSSON	5,5
FONTOLAN	7
(11' s.t. BRESCIANI P.)	5,5
All.: ULIVIERI	7

MILAN (4-4-2)	
ROSSI S.	7
PANUCCI	6
COSTACURTA	6
VIERCHOWOD	5
(1' s.t. DAVIDS)	4
MALDINI	6,5
SAVCEVIC	6,5
(39' s.t. BAGGIO R.)	s.v.
ALBERTINI	7,5
DESAILLY	5
BOBAN	6,5
SIMONE	7
(31' s.t. AMBROSINI)	s.v.
WEAH	6,5
All.: TABAREZ	7

Arbitro: BRASCHI 7
Reti: s.t. 2' Simone, 6' Kolyvanov (rig.), 16' Weah.
Ammoniti: Marocchi, Magoni, Albertini. Espulsi: s.t. 42' Davids. Spettatori: paganti 17.258, incasso 1.129.640.000, abbonati 19.435, quota abbonati 580.042.793.

Fontolan, imprevedibile a sinistra, il Milan può sempre rifugiarsi sotto l'ombrello dei suoi solisti. Non è un caso che dieci delle dodici reti seminate fra Empoli, Verona, Porto, Samp e Bologna siano state firmate da Simone (sei) e Weah (quattro). E' se mai il gruzzolo di quelle subite (otto) che, in attesa di Baresi, continua ad allarmare. Tabarez, ricava poco dal 4-4-2 iniziale, molto dal 4-3-1-2 intermedio e abbastanza dal ripristino del

modulo capelliano, non prima di aver avvicinato l'impacciato Vierchowod con il leonino Davids e aver tolto un Desailly spaesatissimo dal centrocampo per sistemarlo al fianco di un Costacurta non sempre ligio alle consegne.

Armonico e tosto, il Bologna prende di petto l'avversario, e lo scuote. Costruisce tre palle gol (Fontolan, Kolyvanov, Andersson) contro una (Savcevic), costringe Rossi a parate capitali,

LA CRONACA DAL DALL'ARA

BOLOGNA. La sfida del Dall'Ara in pillole.

4'. Kolyvanov dal limite, pugni di Rossi.
14'. Da Magoni a Fontolan, che si libera di Costacurta e batte sporco, sventa Rossi.
16'. Savcevic, Panucci, rovesciata di Simone, sul fondo.
19'. Marocchi-Fontolan-Kolyvanov, pericolo.
31'. Savcevic si beve De Marchi e sfiora il montante. Applausi.
36'. Azionissima, Marocchi, finta di Kolyvanov, Andersson a tu per tu con Rossi, tiro strozzato, il portiere spazza.
2' st. Milan a segno. Parabola di Savcevic, fatale esitazione di Torrisi, destro volante di Simone, a incrociare, da urlò: 0-1.
6'. Palla nei piedi di Maldini, e Desailly pizzica da dietro Andersson, fallo stupido, inutile, ma rigore netto. Trasforma Kolyvanov: 1-1.
16'. La svolta. Da Simone a Weah, che scarta Torrisi e De Marchi e uccella Antonoli: 1-2.
42'. Fallo laterale di Davids, Braschi dice che non va bene e l'assegna al Bologna, vaffa dell'olandese, espulso.
50'. Rossi timbra la vittoria su bolide di Kolyvanov.

no, allo sgradevole «vaffa» che gli costerà l'espulsione negli ultimi strascichi, Desailly torna ai vecchi amori (centrale difensivo, in prevalenza su Andersson).

E' un altro Bologna, sempre generoso, ma non più lucido e ficcante. L'uscita di Fontolan, esausto, viene mal surrogata da Bresciani. Il pareggio è un omaggio di Desailly, mai visto un rigore così netto (su Andersson) e così stupido. Kolyvanov ringrazia e trasforma. Al Milan basta un altro colpo d'acceleratore. Simone, Weah. Serpentina e tocco morbido, lontano dal radar distratti di De Marchi e Torrisi, e dai tentacoli di Antonoli. Il resto è pilota automatico e contropiede.

Lo spettro della crisi e il fardello di due sconfitte consecutive giustificano tutto, dal sacrificio di una punta (fuori Simone, dentro Ambrosini) alla chicca finale dei sei minuti riveriani concessi a Roberto Baggio, precettato al posto di Savcevic.

Il Bologna, che in casa non perdeva dal 1994, dall'ingresso di Nervo (per Magoni) e Scapolo (per Marocchi) non ottiene che uno sterile contributo. Non sempre i più forti sono i migliori. Sono soltanto più forti.

LE PAGELLE

ANTONIOLI 6. Poco impegnato, e senza macchie sui gol.
TAROZZI 6. Boban lo sprema fino all'ultima goccia.
TORRISI 5,5. Per un tempo domatore, ma poi domato e scalcato da Simone e Weah.
DE MARCHI 5,5. Perde la bussola nei momenti topici.
PARAMATTI 5,5. Generosità da Oscar, ma tutto il resto?
MAGONI 6. Ora su Boban, ora su Maldini. Da tutto quello che ha in corpo. (Dal 33' st Nervo sv. Troppo tardi, troppo poco).
BERGAMO 7. Un regista verbale maniera, e per questo terribilmente moderno.

MAROCCHI 7. Quantità e qualità, più leader che gregario. (Dal 39' st Scapolo sv. timidi assaggi).
KOLYVANOV 7. Parte da destra, impenna Maldini, crea vortici, ma sotto porta è un po' troppo buonista.
ANDERSSON 5,5. Un tornado fino al limite dell'area, poi una brezza leggera leggera.
FONTOLAN 7. Brucia tutto in quarantacinque minuti, ma che rumba! (Dal 11' st Bresciani P. 5,5: non incide, non ci piace).
ULIVIERI 7. Un gioco al di là delle risorse.

ROSSI 7. Deciso su Fontolan, Andersson e Kolyvanov.
PANUCCI 6. Ordinato, puntuale e prodigo di incursioni.
COSTACURTA 5. Riemerge da un primo tempo ghiacciante.
VIERCHOWOD 5. Una volta era roccia, adesso è burro. (Dal 1' st Davids 4: si piazza a sinistra, cuce, tampona e propone, ma rovina tutto con quella sciagurata espulsione, frutto di un gestaccio e un moccolo indirizzati all'arbitro).
MALDINI 6,5. Soffre Kolyvanov, ma alla distanza impone classe e muscoli. In ripresa.
SAVCEVIC 6,5. Reduce da un inferno muscolare, arma il destro di Simone e, più in generale, alterna numeri preziosi a indisponenti ghirigori. (Dal 39' st R. Baggio sv: giusto una staffetta perdetempo. Recupero escluso, sei minuti «messicani» in puro stile Rivera).
ALBERTINI 7,5. Il perno della squadra, la sua anima, la sua scorza. Si batte come un ossesso, sprada palloni, dispensa munizioni. E che duello, con Marocchi.
DESAILLY 5. Un disastro a centrocampo, un po' meglio in difesa, anche se il rigore che procura è un attentato al buon senso.
BOBAN 6,5. Sinistra, centro, destra. Sempre concentrato, sempre utile.
SIMONE 7. Era da 5, dopo il primo tempo. Il «salto» è tutto in quella sua fucilata e nell'assist a Weah. (Dal 31' st Ambrosini sv: umile puntello).
WEAH 6,5. Griglio e svagato, ma pronto a cogliere l'attimo fugente.
TABAREZ 7. Corregge il coro e viene premiato dai tenori.

Arbitro BRASCHI 7. Governa con polso fermo una partita che non diventa mai isterica. E se Davids lo insulta, non sarà mica colpa sua.

Roberto Beccantini

PROTAGONISTI DAL RISCATTO ALLA DELUSIONE

BOLOGNA
UNO si chiama Oscar e, in aggiunta, Washington.

L'altro di nome fa Renzo, che forse è solo una contrazione di Lorenzo. Uno, insomma, è di quelle seppure venuto da un Continente lontano - nato con la camicia, destinato a puntare in alto, a vincere il Gran Premio del campionato, dicono. L'altro, toscano dalla lingua pronta, ogni giorno ripete «grazie» di essere arrivato fin qui. Uno, quando gli va male (e ultimamente tra Porto e Samp era andato tutto storto), si affida alle cure del Dottore e a tutti i suoi buoni consigli. L'altro crede ancora nei riti scaramantici della vigilia: chissà se da sabato prossimo cambierà il rituale giro evitando tabaccaio, barista e pescivendolo «visitati» stavolta...

Uno, quello che ha vinto, il Tabarez maestro uruguayo di pelota, ammette con i tratti del volto ancora induriti dalla tensione: «Questi tre punti hanno un significato particolare, non era normale per una squadra come il Milan venire da due sconfitte consecutive. Abbiamo preso questa sfida, contro un Bologna imbastito in casa da due anni e mezzo, come una finale di Coppa. Non avevamo alibi o giustificazioni, dovevamo cominciare a raccontare una storia un po' diversa da quella che si era profilata finora». L'altro, quello che ha perduto,



Il tecnico milanista: «Stavolta non avevamo alibi, bisognava imporsi: sono punti importanti»

L'Ulivieri della zona formato famiglia, con il sorriso sulle labbra di chi sapeva che prima o poi sarebbe capitato, spiega: «Sembra il 2 novembre. E va bene, è la mia prima sconfitta casalinga, la prima dopo un filotto di nove vittorie tra le ultime di B, la Coppa Italia e i due successi su Lazio e Verona: ma se doveva venire, è stato un bene che sia venuta proprio per mano del Milan».

Tabarez: per noi era una finale di Coppa

Con il solito slancio Weah protagonista di una eccellente ripresa e autore della rete decisiva si proietta sul pallone tentando di eludere l'intervento di Paramatti

le francese, non ho scoperto nulla di nuovo. Volevo un centrocampo più fresco e veloce, mi sembra che rivedendo qualche posizione (compresa quella di Savcevic dietro le punte, ndr) il Milan abbia confezionato bel calcio e due gol fantastici. Perché Vierchowod e non togliere di brutto Desailly? Se è per questo non ho neppure pensato di sostituire Costacurta. Vierchowod è basta, non posso dilungarmi su questioni legate ai singoli. E anche se Desailly mi ha provocato la delusione del rigore su Andersson, beh, credo che sia un esperimento da ripetere. Già in Champions League, certo. Non ho Vierchowod e Baresi: o Galli, o Desailly...». Ulivieri, invece, non ha bisogno di spiegare perché ha accantonato a un certo punto Fontolan: «Contro il Milan o decido di giocare oppure no: e se scegli la prima strada, energie ne perdi in fretta a star dietro a loro. Mi è piaciuto l'atteggiamento generale della squadra, ma una cosa non mi garba: se Maradona scarta cinque giocatori e segna mi sta bene, altrettanto se sui cross c'è gente che salta più in alto. Ma prendere due reti così, per errori di piazzamento proprio no, ci resto male. I miei difensori lo sanno, se dimenticano il mutuo soccorso c'è poco da illudersi. Io non l'ho fatto mai, sapevo che non

potevamo tenere quel ritmo: i rossoneri si solleccavano a vicenda durante la gara, no, non mi sono mai illuso...». Torniamo a Tabarez. Due chicche. La prima: «Non dite adesso che è il momento più bello per me o che è stato il miglior Milan dell'anno, fra quattro giorni tutto tornerà in forse. La storia non è già scritta, si scrive nei 90' di ogni partita». La seconda: «Non scandalizzatevi per i 6' finali di Baggio (ricordi ancora, Rivera? ndr). Savcevic era stanco, Robi l'uomo ideale per tenere lassù Weah. Davids ha rovinato il piano facendoci soffrire, ma tant'è, gli parlerò. Baggio è un grande campione ma anche un giocatore come gli altri, verrà utilizzato quando per me sarà importante dal punto di vista calcistico, di quello che si dice in giro non ne tengo conto».

Le pari opportunità costringono a una chiusura, anche se veloce, con Ulivieri: «Dal Milan abbiamo imparato che in A c'è gente che sa mettere il pallone con il contagiri. Noi invece abbiamo sprecato qualche opportunità e siamo calati, ma vi assicuro che non era semplice far meglio di Albertini, o di Boban, nella ripresa ci sono stati superiori. Non ci resta che riprendere a correre, pensare solo a quello...».

Franco Badolato

De Marchi, accuse respinte «La difesa non ha pasticciato» Gazzoni: «Ci rifaremo presto»

BOLOGNA. La difesa rossoblù è sotto accusa per gli errori che hanno favorito le due reti del Milan, ma De Marchi non ci sta: «Sono stati bravi loro in entrambe le occasioni. Contro campioni di questo livello bisogna sempre aspettarsi la giocata decisiva e non mi sento di dare colpa a qualcuno in particolare. Forse, soprattutto in occasione del secondo gol, ci siamo fatti trovare un po' sbilanciati in avanti e abbiamo dovuto subire la rapidità di esecuzione di Simone e Weah. L'importante è che abbiamo dimostrato di giocare gran parte della partita alla pari con il Milan».

Delusione? «Sì, tanta, perché anche se abbiamo confermato che le prime vittorie non erano casuali, abbiamo comunque ceduto i tre punti e interrotto la nostra imbattibilità casalinga che durava da due anni e mezzo». Gli fa eco Bergamo: «Certo perdere fa sempre dispiacere anche se l'avversario si chiama Milan. Abbiamo giocato bene e le occasioni migliori sono state le nostre. Soprattutto nel primo tempo abbiamo messo frequentemente in difficoltà il Milan, poi nella ripresa loro sono cresciuti e a centrocampo per noi sono aumentati i problemi».

Rimane dunque una chimera il primo po-

Antonoli, l'ex: «Il Milan fa sempre molta paura»

sto solitario in classifica, ma nello spogliatoio bolognese non si fanno drammi. C'era anche un «ex» in campo tra i rossoblù e cioè Antonoli. Nei primi due turni non aveva ancora dovuto fare una parata, stavolta ha raccolto due palloni nel sacco ma si è segnalato per qualche ottimo intervento. Motivi particolari per dare il massimo contro il Milan? «No - risponde - , volevo la vittoria come contro qualsiasi altra squadra. Il fatto è che il Milan è un avversario sempre temibilissimo e anche se abbiamo giocato un'ottima partita alla fine siamo stati puniti perché i loro attaccanti sono stati bravi a sfruttare le occasioni».

Anche il presidente Gazzoni elogia il Milan e conferma la sua fiducia: «Andiamo avanti così - dice - e sapremo certamente rifarci. Penso già alle due partite consecutive che giocheremo a Bologna in ottobre, contro Sampdoria e Fiorentina». Pregustando, aggiungiamo noi, altri incassi miliardari.

Franco Cervellati

Albertini: vittoria tattica «Determinante l'arretramento di Desailly contro Andersson»

BOLOGNA. Torna il sereno in casa Milan nonostante, ironia della sorte, la giornata di pioggia e freddo ricordino piuttosto un novembre avanzato. Ma il successo cancella tutte le ombre e i milanisti appaiono sorridenti e allegri come non capitava da tempo. Tutto per merito della visita... pastorale di Berlusconi accorso a Milanello per confessare la squadra o di Tabarez che ha abjurato i suoi nuovi schemi? Secondo Albertini e Simone alla rinascita hanno concorso varie componenti. «Ma soprattutto - dice il primo - la voglia di riscatto. Venivamo da due sconfitte, inconcepibile in questa grande formazione come la nostra. Questa è stata la vera molla».

Per l'attaccante, invece il merito è dell'umiltà ritrovata. Così abbiamo seguito fino in fondo le indicazioni del tecnico e siamo andati in campo con idee chiare come non era accaduto nelle gare precedenti. «Comunque - aggiunge Simone - siamo sempre stati vicini al tecnico e questa vittoria la dedichiamo proprio a lui. Modulo cambiato? Non conta nulla. Il mio gol? Buono e sono contento. Ma sono più contento per Weah che ha realizzato un'ottima rete con un mio assist. Siamo tornati la coppia gol della passata stagione. E questo è importante per mercoledì in Coppa

Albertini «Ci ha spinti la gran voglia di riscatto»

Campioni in Norvegia dove dobbiamo assolutamente centrare il risultato. Tra i milanisti, Simone è stato sicuramente quello più bersagliato dai tifosi bolognesi, specie in occasione del gol. «Ho ripetuto il solito gesto che eseguo sempre a San Siro - risponde l'attaccante - ma la il pubblico mi conosce mentre fuori è diverso. Comunque complimenti al Bologna, un'ottima squadra che a casa sua sono sicuro metterà in crisi tutti gli squadroni. Mi ha colpito in particolare la sua organizzazione difensiva».

Chiude Albertini attribuendo a Tabarez il grande merito di aver determinato la svolta della gara facendo retrocedere in difesa Desailly: «Il Bologna, verso la fine del primo tempo, ha preso a cercare lanci lunghi verso la nostra area per la testa di Andersson e Desailly ha dovuto arretrare mentre il Milan perdeva un uomo a centrocampo. Bravo il tecnico a togliere Vierchowod e arretrare il francese».

Nino Sormani

MOVIOLA: QUANTI DUBBI A PERUGIA

Bologna-Milan. Intervento sospetto di Panucci che spinge Andersson a centro area, ma Braschi non lo ritiene da rigore. Poi è inutile quanto netto il fallo di Desailly, che perde un contrasto con Andersson sul fondo e, rialzandosi, atterra l'attaccante del Bologna cinturandolo: questa volta rigore inevitabile. Giusta espulsione di Davids (plateale protesta). Cagliari- Udinese. E' netta la carica di Romero a Battistini e Bazzoli fischia il fallo, mentre la palla rotola in rete. Contrasto tra Pierini e O'Neill, che dopo la caduta viene ammonito per simulazione ed espulso (secondo giallo): restano molti dubbi sulla simulazione, perché O'Neill viene prima trattenuto e poi lasciato dall'avversario.

Florentina-Verona. Gregori esce in ritardo e si getta sul corpo di Oliveira disinteressandosi del pallone. Rigore netto. Ricalcato vede e fischia. Perugia-Juventus. Fuga di Rapajc, interviene Porrini che non sembra toccare la palla e il giocatore del Perugia finisce giù: Cesari non dà il rigore e nemmeno l'angolo, e sbaglia. Sull'altro fronte, Boksic scatta e cade incioccando nel piede di Matrecoano: espulso il difensore, come ultimo uomo. Difficile, considerando la dinamica dell'azione, definirne una chiara occasione da gol: il passaggio di Del Piero parte infatti quando il croato è già per terra. L'arbitro è stato eccessivamente severo, come successivamente con Zidane (già ammonito), che viene allontanato per un intervento veniale su Allegri. Dubbi anche per una spinta in area su Boksic e per il gol annullato a Negri: le immagini non evidenziano chiaramente il fuorigioco suo, né di Dicara che gli serve l'assist.

Vicenza-Atalanta. De Santis fischia un rigore all'Atalanta per fallo di Sotgia su Luppi (netto), ma non vede una spinta dello stesso Sotgia ad Hernandez in area. Viziato il gol di Viviani, che tocca con la mano destra. **Anticipi di sabato.** Errori di Collina in Inter-Lazio: Marchecci manca la respinta di testa fuori area e viene caricato da Sforza (il gioco era da fermare), poi Chamot interviene su Djorkaeff e lo manda a terra e l'arbitro dà punizione all'Inter senza espellere Chamot (ultimo uomo in presenza di una chiara occasione da gol); infine, quando batte Djorkaeff, ancora Chamot in area allarga il braccio destro deviando il pallone: questo era rigore. Nessun dubbio in Parma-Reggina sul rigore fischiato da Trentalange per fallo da tergo di Caini su Crippa.